



Prot. **CGIL/20111021/14779**
Bologna, 21 ottobre 2011

Al Presidente della Regione Emilia Romagna
Vasco Errani

All'Assessore Scuola, Formazione Professionale,
Università e Ricerca, Lavoro
Patrizio Bianchi

**Oggetto: Riorganizzazione della rete scolastica dell'Emilia Romagna:
Indirizzi Regionali per la programmazione territoriale**

Il sistema di istruzione della Regione Emilia Romagna ha subito, nell'ultimo triennio devastanti tagli che hanno fortemente ridotto l'offerta formativa, la sua articolazione e fruibilità sul territorio. Ciò ha comportato un ridimensionamento significativo del ruolo della scuola statale ed ha prodotto un indebolimento progressivo del progetto didattico e formativo, riducendone la qualità.

La manovra finanziaria di luglio (Legge 111/2011, art. 19), finalizzata a "fare cassa" e a recuperare 172 milioni di euro a danno delle scuole, ha l'esplicita finalità di ridurre la rete scolastica nei territori, di impoverire l'offerta formativa e di ridurre i posti di lavoro.

Questo è il senso della operazione dimensionamento della rete scolastica che il Ministero dell'Istruzione sta cercando di imporre. Dimensionamento vuol dire chiudere sedi scolastiche, accorparne ad altre, togliere le scuole dal territorio, creare istituti scolastici "mostri" la cui gestibilità sarebbe di dubbia efficacia e ridurre il servizio pubblico a favore dei cittadini.

La FLC CGIL si è già espressa negativamente su queste misure per le seguenti fondamentali ragioni:

- 1 Se applicato, questo piano di dimensionamento produrrà uno sconvolgimento nelle scuole in termini di nuovi tagli al personale e in termini di ulteriore impoverimento delle strutture scolastiche statali a beneficio di quelle private;
- 2 La costituzione degli istituti comprensivi deve nascere su un'idea di progetto didattico che fa della continuità tra il primo e il secondo ciclo un punto qualificante dell'intera struttura formativa e non per una mera ragione economica;
- 3 Il parametro 500/900 alunni è, a nostro parere, ottimale per ottenere un servizio scolastico che raggiunga risultati pedagogici e didattici di qualità; per questo pensiamo vada esteso a tutti i gradi di scuola. Al di sotto dei 500 alunni devono essere salvaguardate le scuole situate nei comuni montani;

- 4 Si colpisce alla radice la stessa idea di autonomia scolastica dal momento che la progettualità, la vivibilità democratica, la partecipazione della docenza, del personale Ata, della stessa utenza sarà resa pressochè impossibile;
- 5 La dirigenza scolastica cambia di natura: il dirigente scolastico sarà un mero amministratore che conoscerà a malapena il personale, gli studenti e le loro famiglie e non avrà più il tempo di occuparsi di pedagogia e di didattica, né di relazioni educative.

Per tutte queste ragioni la FLC CGIL ha proposto **la sospensione** di un anno dell'applicazione dell'art. 19 della legge 111. Tale proposta è motivata dall'esigenza di evitare interventi anticipatori e di dedicare i prossimi mesi ad un ampio confronto fra tutte le parti coinvolte al fine di condividere una proposta di riorganizzazione di una rete scolastica che sia proceduralmente corretta ed effettivamente rispondente alle esigenze di funzionalità e qualità del sistema scolastico pubblico.

Condividendo la decisione della Regione Emilia Romagna di impugnare di fronte alla Corte Costituzionale l'art. 19 della Legge 111/2011 in quanto la norma invade spazi riservati alla potestà legislativa delle regioni;

considerato che nella nostra regione è stata avviata da tempo una politica di ottimizzazione del dimensionamento della rete scolastica che l'ha resa la regione più virtuosa del panorama nazionale (vedere allegati);

tenuto conto che nel rapporto sul sistema educativo della Regione Emilia Romagna, si prevede, fino al 2015, un incremento della popolazione 0/18 anni pari all'8,3% (+50.700) a fronte di una media nazionale dello 0,4%;

visti gli indirizzi regionali, per la programmazione territoriale anni scolastici 2012-2015;

valutato l'invito della Regione agli enti locali, "ad attivarsi per condividere con le istituzioni scolastiche, con le famiglie, con gli uffici dell'amministrazione scolastica territoriale, con le parti sociali, con i cittadini, i dati di conoscenza, le proposte e le informazioni utili a condurre il processo di programmazione nel triennio per ricercare le soluzioni, anche gradualmente, più adeguate, ascoltando e raccogliendo il contributo di tutti";

valutato che tale condizione necessita di tempi distesi, spesso incompatibili con le scadenze ravvicinate previste;

accertato che in alcune province si stanno avviando processi che prevedono un forte ridimensionamento delle autonomie scolastiche; **ritenendo incomprensibile**, visti gli elementi sopra indicati, che in questa regione si intraprendano percorsi volti a soddisfare le "esigenze di cassa" del governo centrale;

la FLC CGIL e la CGIL Emilia Romagna

chiedono alla Regione di presidiare e governare l'intera programmazione a livello territoriale affinché tale azione sia attuata in modo disteso nei tempi, coordinato, omogeneo e condiviso in tutti i territori della Regione, al fine di garantire la coerenza

nell'applicazione dei criteri individuati dagli indirizzi regionali, in primis "l'invarianza del numero di autonomie scolastiche nella nostra regione".

Chiedono altresì di rendere inefficace, nel nostro territorio, attraverso un reale governo istituzionale, gli effetti devastanti dell'art. 19 della legge 111. Tale governo riconfermerebbe la priorità di una scelta "a favore di un servizio scolastico diffuso e di qualità", condizione per altro imprenscindibile anche per accompagnare il sistema socio-economico della nostra regione verso la ripresa e lo sviluppo.

Distinti saluti.

Il Segretario Generale CGIL
Emilia Romagna
Vincenzo Colla



La Segretaria generale FLC CGIL
Emilia Romagna
Raffaella Morsia

